



Luigi Manno

Coop «bianche» a congresso Il presidente Marino: «L'unità per noi è diventata una necessità»

WALTER DONDI

ROMA. Luigi Manno, 43 anni, bolognese, sarà con ogni probabilità il primo presidente della Cooperazione ad essere eletto direttamente dal congresso. È una delle novità della riforma organizzativa e statutaria che dovrà essere sanzionata dal congresso nazionale che si apre oggi a Roma. La confederazione delle cooperative bianche arriva a questo appuntamento congressuale con 24 mila imprese aderenti, 4 milioni di soci, un fatturato di quasi 32 mila miliardi, 140 mila dipendenti. In testa il settore agroalimentare con 7.241 imprese e oltre 21 mila miliardi di lire di fatturato. Marino fu eletto nel gennaio di un anno fa, all'indomani delle dimissioni di Dario Mengozzi, l'uomo che nell'83 raccolse una organizzazione in grave difficoltà, la risanò riportandola ad una gestione più equilibrata.

Presidente Marino, cosa cambierà nella Cooperazione con questo congresso?

La riforma organizzativa ha già prodotto i suoi primi effetti: riduzione delle federazioni di settore da 15 a 8, minore polverizzazione e più efficienza. Per aderire alla Cooperazione non sarà più sufficiente fare una richiesta ma occorrerà dimostrare di avere dei requisiti di serietà e affidabilità.

Quali sono i temi centrali delle vostre analisi?

Debbono realizzare una maggiore integrazione sul piano interno. Inoltre, dopo anni di battaglie insieme alle altre centrali, la cooperazione dispone di una serie di provvedimenti generali e specifici, dalla legge di riforma, a quella sulle cooperative sociali che le possono consentire di essere più competitive, come singola impresa ma anche come movimento. Deve essere aperta una nuova fase progettuale da parte delle organizzazioni per utilizzare al meglio la nuova strumentazione. Penso in particolare alla creazione dei fondi istituzionali per la promozione di nuove cooperative e della innovazione d'impresa.

La recessione ha colpito pesantemente le imprese cooperative: non è un modello imprenditoriale un po' in crisi?

In questi anni ho avuto parecchie preoccupazioni sulla tenuta della cooperazione. In questo momento non mi pare cooperatori debbano marcare una sfiducia particolare: hanno tutti i problemi delle altre piccole e medie imprese, i costi alti, la carenza di infrastru-

ture. Con le nuove leggi non siamo più svantaggiati come prima, partiamo in ritardo, ma non abbiamo più gli handicap degli anni passati. Certo la cooperazione deve smetterla di autocerificare la propria bellezza. Dovrà essere più aggressiva e battagliera, dovrà combattere più duramente in una società sempre più competitiva, nella quale c'è chi punta a marginalizzare il nostro movimento. Se riusciremo a fare questo salto io credo non ci saranno problemi di tenuta e ci saranno spazi di sviluppo.

Dunque non hanno più ragione d'essere neppure le accuse di assistenzialismo, da sempre lanciate contro la cooperazione?

Credo non sia proprio più tempo di discussioni di questo genere. Cosa dovremmo dire noi cooperatori sul fatto che un ministro dell'Agricoltura (Goria, ndr) ha cancellato 900 miliardi di finanziamenti per i quali c'era l'impegno dei suoi predecessori? Su quali ammortizzatori sociali possono contare le cooperative che sulla base di quei fondi avevano fatto investimenti?

Si ha l'impressione che anche le coop bianche abbiano scoperto il valore del mercato e dell'impresa, mentre in passato avete spesso polemizzato con la Lega, accusata di essere «capitalista». È così?

Si tratta di cose diverse. La Cooperazione contestava alla Lega la perdita di alcuni caratteri peculiari, con il prevalere della tecnocratura sulla partecipazione e decisione dei soci.

Si discute molto di unità del movimento cooperativo, c'è qualche novità in vista?

Al congresso rilancerò questo tema come obiettivo di fondo. L'unità è una necessità. In questo ultimo anno c'è stata una intensificazione dei rapporti fra le centrali. Più in là non siamo andati. È ora che nella cooperazione si cominciano a prestare maggiore attenzione al numero: le cooperative bisogna anche contarle, non solo pesarle, e ciò che non esiste, le finzioni vanno smascherate.

Questi suoi «distingui» si spiegano forse con l'avvicinarsi delle elezioni e con il peso che la Dc continua ad avere sulla sua organizzazione?

Assolutamente. Questo è un momento di grande libertà per la cooperazione. Per la mia centrale, ma credo anche per le altre.

ROMA. Rivoluzione nelle relazioni industriali nelle ferrovie. Dopo la consultazione del 5 aprile, forse ai primi di maggio, i 170 mila dipendenti delle Fs sceglieranno le loro rappresentanze sindacali unitarie (Rsu). Ma anche la controparte nel frattempo si sarà attrezzata. Il 27 marzo nascerà uffici-

cialmente l'Agenzia dei servizi (Agens) sponsorizzata da Felice Mortillaro. Lo ha annunciato lo stesso ex consigliere delegato della Finmeccanica intervenendo a un convegno della Filc Cgil sulle Fs.

I ferrovieri saranno la prima categoria ad applicare l'accordo interconfederale Cgil Cisl

Ul del marzo 1991 sulle Rsu. La notizia della loro imminente costituzione voluta anche dalle altre sigle sindacali dei Trasporti è giunta dallo stesso convegno della Filc. Sarebbe d'accordo anche il Comu dei macchinisti. Infatti qualunque aggregazione, e nelle Fs ci sono 700 sigle, potrà presentare la propria lista in ogni unità produttiva, purché sia sostenuta da un minimo di firme dei ferrovieri di quel collegio. Forse il 5%. Elezione col sistema proporzionale, probabilmente corretto per evitare l'eccessiva frammentazione della rappresentanza. «Vogliamo liberalizzare l'accesso alle strutture sindacali aziendali», ha detto il segretario generale aggiunto della Filc Paolo Brutti - «ma dopo si saprà chi è veramente rappresentativo». Ciò darà tito-

lo per trattare con l'azienda, eliminando la microconfittualità legata a questo problema. Varrà anche per esercitare il diritto di sciopero?

Se n'è parlato in un altro incontro, tra sindacati, giornalisti e responsabili delle relazioni esterne delle aziende legate al trasporto. Questi ultimi hanno lamentato lo scarso rilievo che i giornali dedicano alla revoca degli scioperi dopo avere enfatizzato l'annuncio, specie nel trasporto aereo. E nelle Fs il moltiplicarsi di sindacati che scioperano per un'ora, Mario Tombelli della Licla (sindacato degli «uomini radar») confessava: «Spesso scioperano per far conoscere i motivi della nostra protesta». Secondo la Filc la questione è troppo delicata per affidarla

Oggi si fermano tutte le fabbriche. Manifestazione promossa da Cgil-Cisl-Uil davanti all'Assolombarda

Ancora aperta la trattativa per il piano Pirelli. A rischio anche il terziario. 10 mila i lavoratori coinvolti

E la Milano industriale sciopera contro la crisi

Oggi a Milano sciopero di tutte le fabbriche in crisi proclamato da Cgil-Cisl-Uil con manifestazione davanti all'Assolombarda. Circa diecimila gli addetti delle fabbriche coinvolte dalla recessione. Prosegue la trattativa per il gruppo Pirelli: la lotta dei lavoratori Moldip di Seregno e Pro-di. Le aziende del terziario e il caso della MMP&T di Peschiera. Oggi Marini esamina la vertenza Agusta.

GIOVANNI LACCABÒ

MILANO. Oggi dalle 9 all'orario della mensa le fabbriche in crisi di Milano scioperano. Una iniziativa di Cgil-Cisl-Uil all'insegna dello slogan «Modemi sì, ma non disoccupati» che alda l'allarme contro i processi di delocalizzazione e sollecita «una riflessione sull'assetto economico-sociale dell'area» con le altre forze sociali ed economiche. Concentramento in via Palestro e corteo fino all'Assolombarda di via Pantano dove parlano Mario Rocca, Tino Fumagalli e Sergio Cofferati. La crisi è riassunta dal sindacato in poche ma emblematiche statistiche. In dieci anni sono «saltati» 75 mila posti di lavoro nell'industria (un decimo dell'occupazio-

spano. Sono tutte industrie medio piccole che in questi anni si erano conquistate nel mercato un proprio spazio autonomo. La crisi industriale trascina le aziende del terziario, anche quelle meno tutelate dalla 223 come la MMP&T di Peschiera Borromeo dove si lotta contro dieci licenziamenti (su 24 addetti quasi tutte donne). Ottaviano Del Turco definisce «emblematica la resistenza di queste lavoratrici» e le incoraggia facendo sentire loro vicina «la solidarietà di dieci milioni di lavoratori».

Tra i blasoni dell'industria in cattive acque la Pirelli, per la quale sono in corso le trattative all'Assolombarda dopo le assemblee dei giorni scorsi che hanno dato all'accordo una valutazione articolata. «Non si può parlare di accordo bocciato», dice il segretario lombardo dei chimici Cgil Giorgio Rollo. «Nessuna contrapposizione né verso l'intesa né verso il sindacato». Un cauto consenso al capitolo «preensionamenti» perché in proposito l'intesa recupera 50 posti di Bicocca, altrimenti destinati alla mobilità (100, a metà giugno). Opinioni invece critiche - fino al «giudizio nettamente contrario» delle assemblee pomeridiane - sulla mobilità. «Perché in realtà è un licenziamento diluito nel tempo», dice Rollo, vale a dire un conto alla rovescia che l'intesa, ricorrendo alla cassa integrazione straordinaria, rinvia di un anno. Per i 258 lavoratori della Moldip di Seregno e della Pro-Di di Milano sono settimane di trattative febbrili. Fino al 12 febbraio le due fabbriche sono state in agitazione (assemblee permanenti). «Siamo compatiti. Le prossime forme di lotta? Non sappiamo, tutto dipenderà da come si comporta la direzione con l'attuazione dell'accordo», dice Olivio Botton dell'esecutivo Moldip di Seregno. Ma nemmeno le altre fabbriche del gruppo sono tranquille. Ambrogio Consonni (esecutivo Bicocca) registra che dopo l'assemblea dei cassintegrati di venerdì, sta accadendo qualcosa di nuovo. «Cose mai viste prima», dice. «Vengono a chiedere se puoi interessarti al loro caso personale. Gente che non sa come affrontare il futuro, come tirare a fine mese». Con-

Mobilità verso la pubblica amministrazione, come verrà attuata?

Accordo Olivetti, ancora tensioni Scarmagno dice sì, Ivrea critica

In nessuna delle assemblee tenute nel Canavese l'accordo Olivetti è stato sottoposto al voto dei lavoratori. «Perché la discussione si è protratta», dicono i sindacalisti. «Perché i funzionari sindacali hanno fatto filibustering», accusano alcuni lavoratori. Domattina i dipendenti di Crema e Pozzuoli manifatturieri ad Ivrea. Intanto crescono le polemiche sulle previste 1.000 assunzioni nel pubblico impiego.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MICHELE COSTA

TORINO. Le versioni sono due. La prima è quella dei dirigenti sindacali, che parlano di assemblee non proprio trionfali, ma partecipate e soddisfacenti in tutto il Canavese. A Scarmagno, il più grande stabilimento dell'Olivetti, erano presenti un migliaio di lavoratori. Hanno ascoltato la relazione di Cesare Damiano, sottolineando con brusii le luci e le ombre dell'accordo concluso al ministero del Lavoro, che il segretario aggiunto della Fiom non ha taciuto, ed alla fine lo hanno applaudito.

Un po' più travagliata, per ammissione degli stessi sindacalisti, l'assemblea della Ico di Ivrea. Qui erano presenti solo 500 dei quasi 3.000 tecnici e programmatori impiegati nel grande centro di progetto e ricerca. Ci sono stati molti interventi critici. Ma complessivamente, concludono Fiom, Fim e Uilim, il giudizio dei lavoratori «è stato positivo», anche se nessuna assemblea si è con-

clusa con la votazione sull'intesa. Perché non si è votato? Perché la discussione si è prolungata e molti lavoratori se ne erano andati prima del termine delle assemblee.

Poi c'è la versione che alcuni «colletti bianchi» della Ico hanno telefonato ieri sera a vari giornali, compreso il nostro, accusando i sindacalisti di aver fatto un vero e proprio filibustering per impedire che si votasse. L'assemblea del centro di progetto, raccontano, è iniziata alle 15 e si sono susseguiti interventi critici sull'accordo, per la chiusura degli stabilimenti di Crema e Pozzuoli, per la mancata rotazione dei cassintegrati al Nord, perché l'Olivetti non garantirà esplicitamente che non ricorrerà alla mobilità esterna, perché i cassintegrati perderanno oltre 100.000 lire al mese essendo stati loro negati i ratei di tredicesima e premio ferie.

Verso le 16 un delegato ha

proposto di mettere ai voti l'accordo e la proclamazione di uno sciopero per domani, non solo per solidarietà con i lavoratori di Crema e Pozzuoli che verranno a manifestare ad Ivrea, ma anche per rimarcare il dissenso sull'intesa. A questo punto avrebbero preso la parola vari funzionari sindacali, che avrebbero continuato a parlare, indifferenti alle proteste della platea, fino alle 16,40, quando la maggior parte dei lavoratori se ne sono dovuti andare perché li attendevano i pullman all'uscita.

Se a Ivrea il clima è turbato, a Crema e Pozzuoli tira sempre aria di tempesta. Nella città lombarda anche ieri i lavoratori dello stabilimento minacciato di chiusura hanno scioperato un'ora ed hanno raccolto già 500 adesioni per venire domattina in pullman ad Ivrea. La Coop e vari privati formano loro i viveri per la trasferta. A Pozzuoli centinaia di lavoratori Olivetti hanno manifestato bloccando il traffico ed hanno raggiunto in corteo il Municipio. Il sindaco di Pozzuoli, Giovanni Amato, ha scritto al ministro del Lavoro, al prefetto di Napoli e ai presidenti di tutti i gruppi parlamentari, dichiarando che l'amministrazione civica è concorde con i lavoratori nel chiedere che l'intesa venga rinegoziata con l'Olivetti, con un consiglio comunale aperto per il 25 febbraio ed avverte che le aree occupate dall'Olivetti sono vinco-

Siderurgia
Nuovo piano Cipi per le aree di crisi

ROMA. Mentre l'Iva annuncia di voler ricorrere alla cassa integrazione per 6000 dipendenti, il Cipi ha adottato alcuni provvedimenti che integrano e aggiornano il programma di reindustrializzazione delle aree di crisi siderurgica. La decisione riguarda imprese delle partecipazioni statali presenti nell'area di Napoli e di Taranto, tra le quali l'Alenia e l'Alfa Romeo Avio nel napoletano, l'Iva, l'Alenia, l'Ansaldo, l'Italimpianti in Puglia. L'iniziativa di Alenia è stata suddivisa in due nuovi progetti: un primo da realizzarsi a Pomigliano d'Arco (122 occupati e 60 miliardi di investimenti), un secondo a Capodichino (185 occupati, 110 miliardi di investimenti). A Capodichino sarà anche realizzato l'impianto per la modifica e la revisione dei velivoli F16 con un'occupazione di 125 unità e 17 miliardi di investimenti. Per l'Alfa Romeo Avio, è stato invece stabilito che il progetto per «produzioni meccaniche automatizzate aviomotoristiche, sarà localizzato nel comune di Acerra. Il Cipi ha inoltre sostituito il contributo per due progetti lva nell'area di Taranto con altri progetti da realizzare nella stessa area per complessivi 199 occupati e 77,1 miliardi di investimento. L'iniziativa della società Sme denominata «prodotti agro industriali a breve shelf-life», è stata sostituita con l'iniziativa della società Alenia per la realizzazione di un «centro di ricerca sulla tecnologia delle gondole motore» per velivoli civili comportante investimenti per 60 miliardi e una occupazione di 30 unità.

Chimica
Contratto per gomma e plastica

ROMA. Si è conclusa ieri la trattativa per il rinnovo del contratto per circa 30 mila addetti della gomma e plastica con l'Unionchimica Confapi. Vediamo i punti salienti dell'intesa che, secondo la Fulc, coglie sostanzialmente le rivendicazioni poste dalla piattaforma rivendicativa. Un aumento salariale di 250 mila lire al quarto livello in tre tranches: un tantum di 400 mila lire (per i mesi trascorsi dalla data della scadenza del contratto); aumento del 5% (a partire dal primo marzo) per le domeniche; abbasso da 173 a 169 il divisore per la determinazione della quota oraria. Queste la parte economica. L'orario di lavoro subisce una riduzione di 8 ore (a partire dal primo gennaio '94) per i lavoratori che fanno il 3x5; di 16 ore per i turni 2x7, 3x6 e 3x7 (8 ore dal 1994 e otto ore dal gennaio '95). Le ferie aumentano di due giornate.

Chiusa la trattativa si aprono le assemblee per la consultazione dei lavoratori: «Abbiamo scelto di siglare l'intesa - spiega la Fulc - piuttosto che convocare l'assemblea nazionale per il mandato, onde evitare che la sospensione potesse incidere negativamente sulle disponibilità emerse».

Ai lettori
Per ragioni tecniche i dati e i commenti di Borsa oggi vengono pubblicati a pagina 22.

CONSORZIO PROVINCIALE CSI MILANESE SMALTIMENTO RIFIUTI SOLIDI URBANI

Ai sensi dell'art. 6 della legge 25 Febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1992 e al conto consuntivo 1990 (1):

1) - Le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti:

ENTRATE			SPESA		
DENOMINAZIONE	Previsioni di competenza da bilancio anno 1992	Accertamenti da conto consuntivo anno 1990	DENOMINAZIONE	Previsioni di competenza da bilancio anno 1992	Accertamenti da conto consuntivo anno 1990
Contributi e trasfer. (dal Consorzio Lit. 3.760) (dallo Stato Lit. 4.500) (dalla Regione Lit. 2.500)	24.515	15.191	Correnti - Rimborso quote capitale per mutui in ammort.	12.555	8.182
Altre Entrate Correnti	1.040	1.243			
Totale entrate correnti	25.555	16.434	Totale spese correnti	12.555	8.182
Alienazione di beni e trasferimenti (dal Consorzio Lit. 3.340) (dallo Stato Lit. 115)	3.340	115	Spese di investimento	12.200	8.272
Assunzione di prestiti	---	---	Totale spese conto capitale	16.200	8.272
Totale Entrate Conto Capitale	3.340	115	Rimborso prestiti diversi da quote capitale per mutui	14	115
Partite di giro	450	218	Partite di giro - Avanzo	45	218
Disavanzo	---	---			
TOTALE GENERALE	29.345	16.767	TOTALE GENERALE	29.345	16.767

2) - La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente:

	Amminist. Generale
Personale	144
Acquisto beni-Servizi	198
Interessi Passivi	---
Investimenti effettuati direttamente	2.500
Investimenti indiretti	---
TOTALE	2.842

3) - La risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1990 desunta dal consuntivo è la seguente:

Avanzo-disavanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 1990	Lit. ---
Residui passivi perenti esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo	Lit. ---
Avanzo-disavanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 1990	Lit. ---
Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno 1990 (L. ---)	Lit. ---

4) - Le principali entrate o spese per abitante sono le seguenti: (in lire)

ENTRATE CORRENTI	Lit. 43.948	SPESA CORRENTI	Lit. 21.827
di cui		di cui	
- contributi trasfer.	Lit. 40.624	- personale	Lit. 615
- altre entrate corr.	Lit. 3.324	- acquisto beni e servizi	Lit. 16.044
		- altre spese correnti	Lit. 5.168

(1) i dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato

L. PRESIDENTE
A. Cantù

A maggio l'elezione delle rappresentanze unitarie, compresi i Cobas. E fra un mese, ecco l'Agis di Mortillaro

Fs, arrivano i nuovi «Consigli» sindacali

Sarà quella dei ferrovieri la prima categoria ad eleggere le loro rappresentanze sindacali unitarie, cobas compresi. Dopo la consultazione del 5 aprile, ai primi di maggio, è il 27 marzo, la controparte diventa l'Agis di Mortillaro. Gli annunci nel convegno sulle Fs della Filc Cgil, che apprezza gli sforzi di Necchi ma ne critica i ritardi. Successo dell'Ente contro i «portoghesi»: biglietti venduti a gennaio, + 29%.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Rivoluzione nelle relazioni industriali nelle ferrovie. Dopo la consultazione del 5 aprile, forse ai primi di maggio, i 170 mila dipendenti delle Fs sceglieranno le loro rappresentanze sindacali unitarie (Rsu). Ma anche la controparte nel frattempo si sarà attrezzata. Il 27 marzo nascerà uffici-

cialmente l'Agenzia dei servizi (Agens) sponsorizzata da Felice Mortillaro. Lo ha annunciato lo stesso ex consigliere delegato della Finmeccanica intervenendo a un convegno della Filc Cgil sulle Fs.

I ferrovieri saranno la prima categoria ad applicare l'accordo interconfederale Cgil Cisl

Ul del marzo 1991 sulle Rsu. La notizia della loro imminente costituzione voluta anche dalle altre sigle sindacali dei Trasporti è giunta dallo stesso convegno della Filc. Sarebbe d'accordo anche il Comu dei macchinisti. Infatti qualunque aggregazione, e nelle Fs ci sono 700 sigle, potrà presentare la propria lista in ogni unità produttiva, purché sia sostenuta da un minimo di firme dei ferrovieri di quel collegio. Forse il 5%. Elezione col sistema proporzionale, probabilmente corretto per evitare l'eccessiva frammentazione della rappresentanza. «Vogliamo liberalizzare l'accesso alle strutture sindacali aziendali», ha detto il segretario generale aggiunto della Filc Paolo Brutti - «ma dopo si saprà chi è veramente rappresentativo». Ciò darà tito-

lo per trattare con l'azienda, eliminando la microconfittualità legata a questo problema. Varrà anche per esercitare il diritto di sciopero?

Se n'è parlato in un altro incontro, tra sindacati, giornalisti e responsabili delle relazioni esterne delle aziende legate al trasporto. Questi ultimi hanno lamentato lo scarso rilievo che i giornali dedicano alla revoca degli scioperi dopo avere enfatizzato l'annuncio, specie nel trasporto aereo. E nelle Fs il moltiplicarsi di sindacati che scioperano per un'ora, Mario Tombelli della Licla (sindacato degli «uomini radar») confessava: «Spesso scioperano per far conoscere i motivi della nostra protesta». Secondo la Filc la questione è troppo delicata per affidarla

Comunque le Fs debbono essere un Ente pubblico economico e non una Spa - dice Brutti - che costerebbe all'erario 150 mila miliardi necessari a ripianare il deficit dell'Ente, più le pensioni e le liquidazioni. Un parere simile è quello di Gianfranco Borghini, ministro-ombra pds, che pone la priorità della riforma. Si sono fatte alcune società, dice, ma il grosso è fuori dalla logica d'impresa che invece è decisa a pur attivare gli investimenti.

Intanto l'offensiva dell'Ente contro i «portoghesi» che tentano il viaggio gratis, affibbiando multe salatissime, ha avuto i primi effetti. A gennaio le entrate del traffico viaggiatori sono cresciute di ben il 28,9%. Specialmente al nord, con punte fino al 36%.